

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI TARVSIO

P R O G E T T O

**PER GLI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DELL'AMBITO
PASCOLIVO DEL CONSORZIO AGRARIO DI RATECE
DENOMINATO "ALPE DEL LAGO" IN LOCALITA'FUSINE
VALROMANA IN COMUNE DI TARVISIO**

COMMITTENTE : CONSORZIO AGRARIO DI RATECE CON SEDE A RATECE -SLOVENIA

RELAZIONE TECNICA CON ALLEGATI

Tarvisio, LUGLIO 2025

**Il tecnico incaricato
dott.for.Giuseppe MONTANARO**



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to read 'Montanaro Giuseppe'. Below the signature is a circular blue stamp. The text inside the stamp reads: 'Dott. For. MONTANARO GIUSEPPE N. 60'. The outer ring of the stamp contains the text 'GRUPPO DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI' at the top and 'FVG' at the bottom.

MONTANARO GIUSEPPE

DOTTORE FORESTALE

Via Udine n. 12 - 33018 TARVISIO (Udine)



Telefono 0428/40156 – e-mail montanarogiuseppe@libero.it

Indice

1.	Premessa e finalità dell'intervento.....	2
2.	Caratteristiche generali del Comprensorio e dell'Alpe del Lago	2
3.	Descrizione degli interventi.....	10
4.	Disponibilità delle aree.....	11
5.	Vincoli ed autorizzazioni necessarie.....	11
6.	Trasformazione di superficie boscata	17

1. Premessa e finalità dell'intervento

In riferimento all'incarico affidatomi dal CONSORZIO AGRARIO DI RATECE con sede a Ratece - Slovenia, viene predisposto il seguente progetto relativamente agli interventi di ripristino e riqualificazione dell'ambito prato-pascolivo localizzato denominato Alpe del Lago in Comune di Tarvisio, Località Fusine Valromana di proprietà consortile.

Gli interventi previsti hanno le seguenti finalità:

- riqualificare dal punto di vista paesaggistico ambientale il sistema vegetazionale dall'area pascoliva Alpe del Lago mediante alcuni interventi di miglioramento delle caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche del pascolo;
- garantire la sicurezza agli animali che monticano la zona pascoliva durante il periodo estivo.

2. Caratteristiche generali del Comprensorio e dell'Alpe del Lago

Dal punto di vista geografico l'ambito in esame si trova a sud della valle di Fusine, disposta lungo la sinclinale est-ovest che si sviluppa tra l'abitato di Fusine e il confine sloveno di Ratece. La vallata è delimitata a nord dalle propaggini finali delle Caravanche e, a sud, dalle imponenti catene montuose delle Alpi Giulie orientali con il Picco di Mezzodi-Monte Mangart-Veunza-Ponza, che delimitano la valle dei due laghi di Fusine. La zona dove sono situati i laghi è delimitata geograficamente dalla dorsale che, da est, sale dal confine di Fusine-Ratece con i monti Larice, la catena delle Ponze e la Veunza, per proseguire poi verso sud, con l'imponente massiccio del Monte Mangart ed infine ad ovest con i monti Buconig, Picco di Mezzodi ed il Col Rotondo. Questo evidenzia l'origine glaciale dell'area e, a testimonianza dell'azione dei ghiacciai si possono osservare le cime aspre e rocciose dei monti e le forme più pianeggianti delle vallate formate da masse detritiche moreniche; tra queste spicca quella verso la piana di Fusine e quella verso Aclete. Il clima di questa zona è legato alla sua particolare situazione geografica. La sua forma a "U" impedisce l'ingresso ai venti meridionali mentre risulta più aperta ai venti freddi settentrionali. Importante è inoltre l'effetto delle fredde brezze di monte che, dal versante della catena del Mangart, scendono e spesso ristagnano nella zona dei laghi. Il clima pertanto può essere considerato di tipo continentale alpino dove si evidenzia il fenomeno dell'inversione termica con ristagni di aria fredda alle quote inferiori, fattore che contribuisce all'abbassamento della temperatura soprattutto nelle stagioni invernali. Inoltre vi è un forte sbalzo termico tra il giorno e la notte che spesso supera anche i 20° C. Va ricordato che la temperatura rilevata nella zona durante il periodo invernale è tra le quelle più basse italiane. Anche l'umidità subisce forti variazioni sbalzi giornalieri raggiungendo i valori più elevati di notte.

Le precipitazioni sono abbondanti soprattutto nel periodo autunnale e, di conseguenza la neve è sempre abbondante e costituisce una importante riserva idrica.

La particolare morfologia della zona, associata agli aspetti climatici locali, ha determinato una caratteristica vegetazionale piuttosto semplice essendo dominata dai boschi di abete rosso e faggio. La specie dominante è senza dubbio l'abete rosso che forma popolamenti pressoché puri (peccete), soprattutto nelle aree più basse. I laghi sono infatti circondati da una splendida pecceta montana all'interno della quale sono presenti in maniera più sporadica il faggio, l'abete bianco e il larice. Nel sottobosco si possono trovare spesso piante di eleboro, anemone, lampone, mirtillo, lonicera e felci. La presenza del faggio si evidenzia in maniera maggiore sui versanti di mezzacosta dove le particolari condizioni climatiche hanno favorito il fenomeno dell'inversione

termica e l'insediamento prevalente di questa specie che solitamente si trova a quote inferiori rispetto all'abete rosso. L'abete rosso ritorna poi a dominare le quote superiori (pecceta subalpina) dove è spesso associato al larice, fino a lasciare spazio alle quote più elevate al pino mugo, ai rododendri ed a tutta la flora tipicamente alpina. Questo ambiente lo ritroviamo nella suggestiva Alpe Vecchia, pascolo di alta montagna invaso da rododendri all'interno del quale si trovano numerose specie floristiche tra cui la soldanella, i numerosi salici nani e la clematide alpina. Sui versanti più soleggiate (Colrotondo) è presente un bosco misto dove è maggiore la mescolanza dell'abete rosso, del faggio e del larice. Sotto le pendici boscate e fino ai margini del lago superiore sono presenti i pascoli dell'Alpe Tamer e dell'Alpe del Lago, spesso invasi da giovani piante di abete rosso e di larice ma ricchi una vegetazione erbacea che, oltre ad avere piante foraggere (graminacee) tipiche possiede anche numerose specie che contribuiscono con i loro colori a rendere il paesaggio ancora più incantevole. Una flora tipica è quella presente nei massi erratici. Questi massi, trasportati dal ghiacciaio e depositati tra i laghi, sono coperti da una vegetazione particolare in quanto si è dovuta adattare al microclima particolare, alla scarsa presenza di terreno e, spesso, di luce e di acqua.

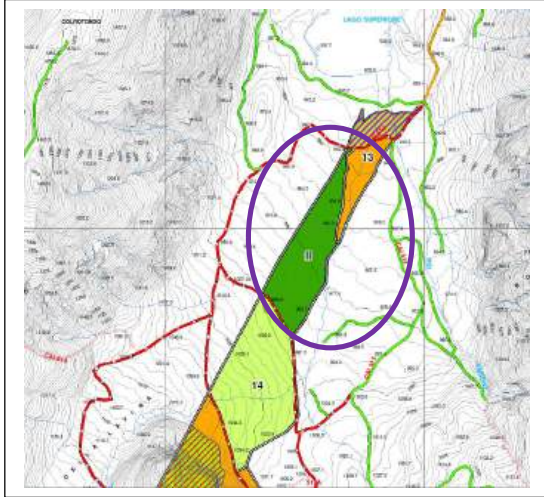
Malga Alpe del Lago di proprietà del Consorzio di Ratece

Il Consorzio Agrario di Ratece è proprietario di una parte del comprensorio pascolivo localizzato a monte del Lago superiore di Fusine denominato "Alpe del Lago" avente circa 8,00 ha di superficie destinata alla monticazione con bovini ed equini degli agricoltori sloveni; tale zona è confinante verso ovest con la proprietà del Consorzio Pascoli di Fusine Valromana costituita anch'essa da una vasta zona prato-pascoliva, al momento utilizzata per il pascolamento ed anch'essa interessata da alcuni lavori di miglioramento fondiario programmati a breve periodo. La zona in esame, per la attuale condizione edafica può essere utilizzata solo parzialmente per il pascolamento in quanto si presenta particolarmente degradata per i motivi che saranno indicati nei paragrafi successivi.



Corografia generale su base Google Eagle con Alpe del Lago

L'area pascoliva che rientra nella proprietà silvo-pastorale consortile gestita tramite il PGF con validità 2021-2036, è identificata con il n. II – Alpe del Lago, il pascolo si raggiunge facilmente tramite la viabilità, interdetta al traffico, che risale al margine del pascolo attraversando la p.lla boscata 13. Si riporta qui di seguito un estratto cartografico di tale strumento.



Estratto cartografia PGF Consorzio Agrario di Ratece

L'alpe è costituita da un pendio sub pianeggiante che dalla sponda sud lago prograda fino al margine delle formazioni boscate di conifere che circoscrivono questa zona. L'altitudine minima è di 940 m s.l.m, quella massima di 1000 m.s.lm. mentre l'esposizione prevalente è nord-est. A sud della malga del Lago si localizza la catena montuosa del Monte Mangart che prosegue verso il confine sloveno ad est con la catene delle Ponze. Il pascolo è delimitato a monte e a valle dalla viabilità forestale, a ovest da una cortina di piante di altofusto di abete rosso che costituiscono il confine di proprietà, a ovest dal bosco in parte di proprietà consortile ed in parte di proprietà regionale.



Inquadramento su base Google Earth con Alpe del Lago



Panoramica generale dell'area pascoliva

Descrizione area intervento e delle problematiche emerse

L'ambito pascolivo oggetto degli interventi è rappresentato da un vasto pianoro avente lunghezza nord-sud di circa 700 ml, larghezza massima di ml.180 (a monte) e di ml. 30 a valle, sviluppatesi su un substrato costituito da depositi morenici del settore montano; dal punto di vista morfologico l'area non si presenta omogenea per la presenza in ordine sparso di varie discontinuità longitudinali e trasversali internamente al pendio che determinano problematiche gestionali della superficie agricola quali : difficoltà durante le fasi di sfalcio e di pascolamento per il bestiame. Nella due foto successive si evidenzia questa situazione orografica presente soprattutto nel settore inferiore dell'area:



fase autunnale e fase estiva

Durante i sopralluoghi è stata valutata con attenzione la situazione vegetale dell'area con rilievi puntuali delle specie erbacee, arbustive ed arboree presenti che hanno colonizzato il prato e che ne impediscono il suo utilizzo ai fini zootecnici in modo da individuare gli interventi necessari da adottare per migliorarne le caratteristiche e la qualità trofica.

Innanzitutto si evidenzia che una parte dell'area pascoliva, situata verso est e per una superficie di circa 0,75 ha, è completamente danneggiata per la presenza di accumuli di materiali lapidei esondati dalle aste torrentizie situate a monte della malga durante pregressi eventi di piena. Tali zone non sono pertanto utilizzabili come evidenziato nelle foto seguenti.



Tali ambiti non saranno oggetto di intervento anche perché è necessario attendere che vengano eseguiti degli enti preposti alcuni lavori di sistemazione idraulica nelle zone superiori onde evitare che tali situazioni si verifichino anche in futuro.

L'area pascoliva che, dal punto di vista agronomico evidenzia una buona copertura vegetale di tipo prativo in via di formazione ma con la presenza di un buon numero di specie selvatiche, sia graminacee che dicotiledoni (*Anthoxanthum odoratum* L., *Anthyllis vulneraria* L., *Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult., *Briza media* L., *Carum carvi* L., *Dactylis glomerata* L., *Dianthus barbatus* L., *Leucanthemum vulgare* (Vaill.) Lam., *Lotus corniculatus* L., *Prunella vulgaris* L., *Ranunculus* sp., *Rhinanthus* sp., *Scabiosa* sp., *Silene flos-cuculi* (L.) Clairv., *Thymus* sp.), presenta uno sviluppo del prato non uniforme su tutta l'area, per la presenza di zone più drenanti e quindi più aride e zone più umide. Questo effetto può essere dato anche da presenza di terreni più o meno profondi.

Percorrendo l'area è emerso come la stessa può essere suddivisa in due zone distinte e ben evidenti con le seguenti criticità:

- l'area più a valle avente circa 3,80 ha di superficie oltre alla sopra citata discontinuità morfologica è interessata da una evidente colonizzazione in ordine sparso del prato da parte di specie arbustive ed arboree di vario genere che determinano una copertura densa. Le specie principali rilevate sono il sambuco (*Sambucus ebulus*) specie diffusa su vaste aree con individui giovani in via di sviluppo che in presenza di sfalci o/o pascolamento non dovrebbe creare grossi problemi, il ginepro (*Juniperus communis*), il crespino (*Berberis vulgaris*), la lonicera (*Lonicera caprifolium*), il colchico (*colchicum*), la carlina (*carlina acaulis*), il salice (*salix* sp.), l'abete rosso (*Picea excelsa*), le felci sp.



Sambucus ebulus



Juniperus communis



Picea (abete rosso)



Salix

C'è presenza anche di alcune specie spinose della famiglia delle Asteracee tra cui la carlina (*carlina acaulis*) che al momento sono poco diffuse quindi non dovrebbero rappresentare un problema, ma da tenere monitorate, perché in presenza di pascolamento potrebbe venir favorita la loro diffusione.

In questa zona inoltre sono presenti internamente al pascolo ceppaie di vecchie piante che contribuiscono al depauperamento del pascolo impedendo anche i lavori di manutenzione meccanizzata come evidenziato nelle foto successive.



- tutta l'area intermedia e superiore della malga, per una superficie di circa 5,00 ha, presenta la criticità più evidente per la presenza di una copertura continua di felce che sta soffocando il prato con la sua crescita. Fortunatamente al momento il prato sottostante non è ancora danneggiato quindi il contenimento della felce permetterebbe il recupero dell'area a prato.



Copertura continua con felci

3. Descrizione degli interventi

Gli interventi in progetto sono finalizzati al ripristino della area prato - pascoliva pregressa per consentire nei prossimi anni il suo utilizzo da parte dei consorziati.

I lavori previsti consistono:

- taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea infestante e suo ammassamento in aree esterne al pascolo
- livellamento delle aree dove sono presenti le disomogeneità (dossi) con mezzo meccanico dotato di fresa che consente di frantumare anche le ceppaie presenti con spargimento del materiale negli avallamenti frammisti ai dossi internamente al pendio prativo; tale operazione sarà eseguita solo dove necessario in modo localizzato internamente all'area in esame evitando di danneggiare quelle zone di prato in buono stato di conservazione erbacea. Si consiglia di fare lavorazioni del terreno, sono dove strettamente necessario, in quanto se lo strato di terreno fertile non è molto profondo la lavorazione del terreno potrebbe distruggere questo strato fertile, mescolando con il terreno ghiaioso sottostante impendendo poi

lo sviluppo per parecchi anni di una vegetazione prativa in grado di coprire il terreno in maniera uniforme

- inerbimento finale a spaglio delle zone interessate dal lavoro di fresatura con miscuglio di essenze idonee da definire attentamente in relazione alle specie erbacee presenti onde evitare un inquinamento genetico dell'area prato-pascolivo
- sfalcio meccanizzato delle zone coperte dalle felci con asportazione dello sfalcio al fine di non soffocare le specie di prato con la massa di materiale vegetale prodotta dalle felci, si consiglia anche di asportate subito dopo lo sfalcio il materiale tagliato ancora verde perché essiccandosi si potrebbe spezzettare da solo in frammenti di dimensioni ridotte non più rimovibili. Questo materiale può essere sparso sulla zona dove c'è stata una colata di ghiaia al fine di velocizzare il processo di colonizzazione delle ghiaie con apporto di sostanza organica
- la gestione della felce potrà richiedere la ripetizione dello sfalcio anche negli anni successivi. Date le dimensioni dell'area si può fare delle zone diverse con sfalci differenziati per verificare quale soluzione risulta essere più efficace contro la felce in termini sia di data dello sfalcio che di numero di sfalci all'anno, che in questo caso potrebbe essere tra 1 e 2 sfalci all'anno
- al fine di non danneggiare il prato sottostante con gli sfalci usati per eliminare la felce si consiglia di non sfalciare sotto i 5 cm di altezza

4. Disponibilità delle aree

Dal punto di vista catastale, i lavori interessano la particella n. 1722/2 del F.M. 21 del C.C. di Fusine Valromana come indicato nella Mappa Catastale allegata al progetto. Le zone di intervento sono di proprietà del Consorzio di Ratece.

5. Vincoli ed autorizzazioni necessarie

Vincolo idrogeologico e forestale

Le zone interessate dal progetto ricadono in ambito soggetto a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. del 30/12/1923 n.3267. Pertanto, ai sensi della L.R. 9/2007 “*Norme in materia di risorse forestali*”, si provvederà a presentare la Dichiarazione in terreni soggetti al vincolo direttamente all’IFR di Tolmezzo, ai sensi dell’art 49, lettera d) del regolamento forestale di cui al D.P.Reg. del 28/12/2012 n.0274/pres.

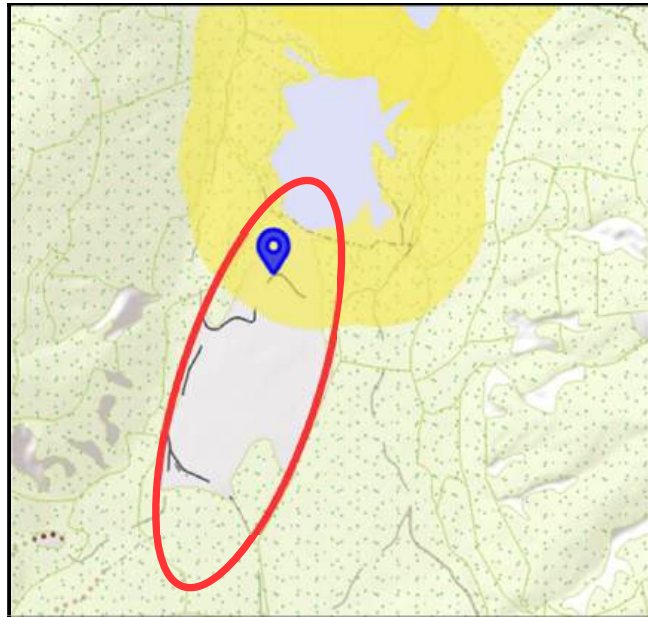


Estratto e cartografico relativo alla zona di intervento con evidenziate le aree sottoposte a vincolo idrogeologico (fonte EagleFVG).

Vincolo paesaggistico

La zona d’intervento interessa aree di cui al D.lgs 22/01/2004 n.42 “*Codice dei beni culturali e del Paesaggio*” come evidenziato negli estratti del PPR seguenti ((fonte EagleFVG).

- A- una parte della zona di intervento ricade internamente alla fascia di rispetto del lago di Fusine secondo l’art.142 D.Lgs 42/2004 come di seguito indicato:
 - art.142 lett.b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi rientrano tra i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell’articolo 142 del codice.



B- Tutta la zona di intervento ricade internamente al perimetro della perimetrazione individuata dal Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 28 aprile 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 dell'11 maggio 1956. La Zona dei laghi di Fusine in Val Romana è tutelata ai sensi dell'articolo 136 del codice.



I lavori previsti riguardano l'attività agro-silvo-pastorale e rientrano nella fattispecie di cui all'art.149 lett.b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e **non sono soggetti ad autorizzazione come di seguito indicato;**

Art. 149. Interventi non soggetti ad autorizzazione

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

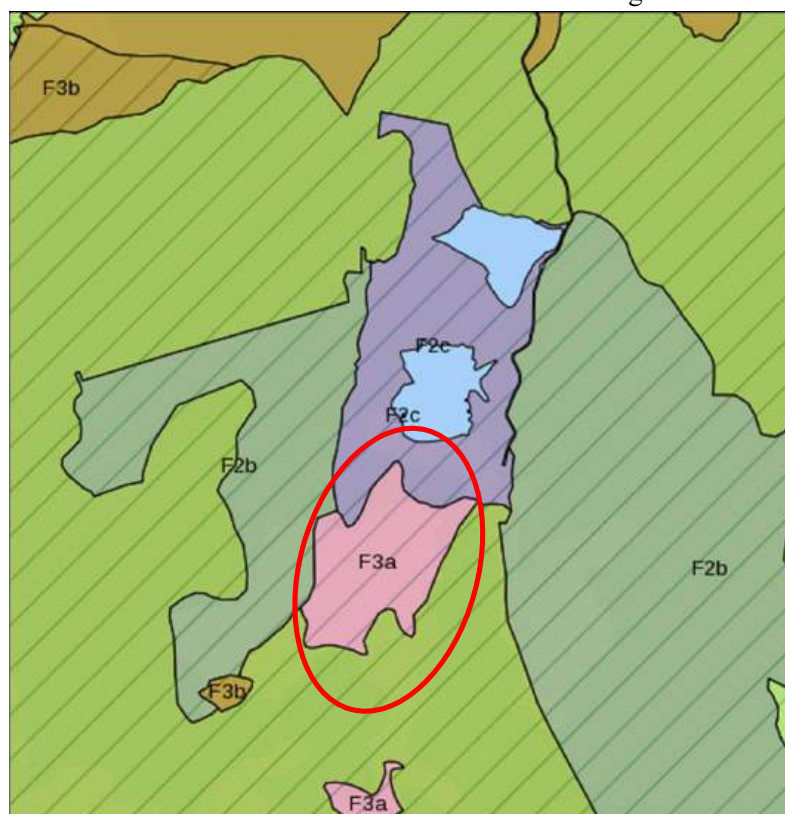
b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dagli articoli 136 e 142, comma 1, lettera g) purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

Inserimento urbanistico

Le aree oggetto di intervento secondo il PRGC del comune di Tarvisio ricadono nella zona omogenea F e in particolare:

- Sottozona F2c – Di tutela ambientale dei boschi con prevalente funzione turistica- ricettiva
- Sottozona F3a -di tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici delle malghe



Estratto cartografico zone omogenee del PRGC e l'area interessata dagli interventi di progetto

- La Sottozona F2c – Di tutela ambientale dei boschi con prevalente funzione turistica- ricettiva è normata dall'art. 26 della N.A. mentre la Sottozona F3a -di tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici delle malghe dall'art. 27 della N.A.

I lavori in progetto sono costituiti da interventi minimali di ripristino e di manutenzione di superfici pascolive esistenti nell'ambito della proprietà silvo-pastorale consortile utilizzata per la monticazione con bovini ed equini.

Gli interventi previsti rientrano, tra le attività di edilizia libera di cui all'art. 16 punto 1) della Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 e succ. modifiche- Codice regionale dell'edilizia, assoggettabili alla fattispecie di :
f) opere di bonifica, movimentazione o sistemazione del terreno, nonché le pratiche agro-silvo-pastorali strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola ed eseguite dall'imprenditore agricolo a titolo professionale, purché non superino i 2.000 metri cubi di movimentazione complessiva di terreno e non comportino una sostituzione dello strato superficiale superiore a un metro;

Il punto 5) dello stesso art.16 recita che: ai fini della presente legge l'attività edilizia libera non richiede la presentazione di alcuna comunicazione o segnalazione o altro atto comunque denominato né presuppone alcuna attività di riscontro o certificativa da parte del Comune, a eccezione della fattispecie di cui al comma 1, alle lettere d), e) e i), per le quali è prevista una mera comunicazione di inizio dei lavori con contestuale segnalazione della presunta fine degli stessi, che non può in ogni caso superare il limite massimo di dodici mesi decorrenti dall'inizio dei lavori.

Are Natura2000

Gli interventi ricadono nella zona ZSC "CONCA DI FUSINE" di cui si riportano i principali dati:

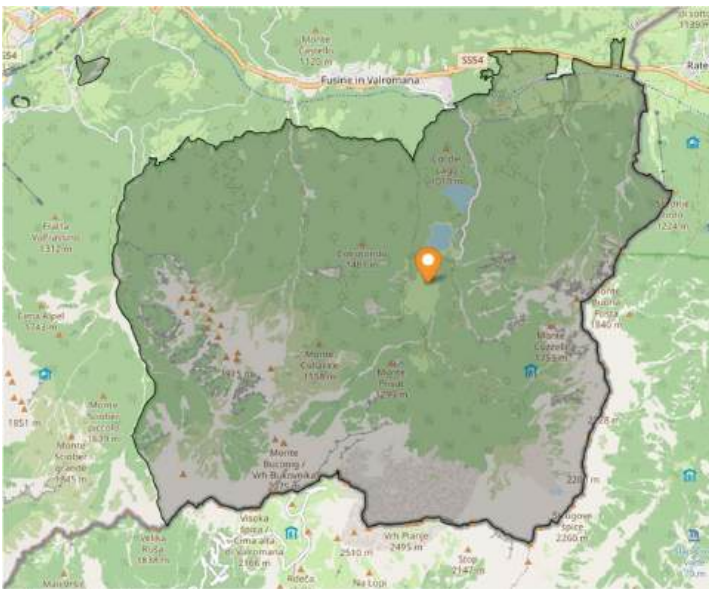
Codice Sito: IT3320006

Superficie: 3.598 ha

Longitudine: E 13.39.32 Latitudine: 46.28.8

Altitudine minima: 840 Altitudine massima: 2.677 Altitudine media: 1.450

Regione Biogeografica: ALPINA



Corografia con Area Natura 2000 Conca di Fusine



ESTRATTO CARTOGRAFIA HABITAT NATURA 2000

La zona di intervento rientra nell'habitat Codice N2000: 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) mentre il Codice habitat FVG è: PM1: Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

Secondo quanto previsto dalla delibera n. 1183 del 5 agosto 2022 la tipologia di intervento prevista rientra nell'ambito degli **Interventi agrosilvopastorali come di seguito indicato (punto 3)**

3. Miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascoli mediante il taglio delle piante arboree ed arbustive di crescita spontanea costituenti una formazione vegetale non ancora classificabile bosco, mantenendo, per interventi superiori ad un ettaro, il 10% di essenze arbustive funzionali all'avifauna (es. *Prunus spinosa*, *Amelanchier ovalis*; ginepro per il Carso), effettuato nel periodo 15 agosto - 15 febbraio, e la risemina delle aree lavorate o manomesse con l'utilizzo esclusivo di fiorume di specie di origine autoctona o sementi di specie erbacee selvatiche di origine autoctona.

Si tratta di attività di ripristino naturalistico prevista anche dalle misure di conservazione. Quindi costituiscono interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito. Si tratta di operazioni solitamente eseguite direttamente dalla Regione o da soggetti gestori di aree protette.

Tale attività è consentita come indicato nella tabella allegata alla delibera di cui si riporta il contenuto:

Attività possibile nelle aree a pascolo interne al sito.
Attività connessa e necessaria alla conservazione
degli habitat di prato/pascolo

e non serve attivare alcuna procedura.

6. Trasformazione di superficie boscata e considerazioni socio-ambientali

Per l'esecuzione dei lavori non è necessario ottenere l'autorizzazione alla trasformazione del bosco ai sensi della L.R.n.9/2007 e succ. modificazioni. Il progetto di ripristino delle superfici prative esistenti non prevede il taglio di vegetazione arborea di altofusto.

Durante i lavori saranno utilizzate macchine operatrici diverse: trattore con fresa, macchine per lo sfalcio, motosega e attrezzatura minuta. La regolarizzazione finale della superficie prima della semina sarà fatta meccanicamente e se necessario con finitura manuale per eliminare eventuali elementi lapidei.

Durante i lavori sarà posta la massima cura nella esecuzione delle rifiniture cercando di raccordare perfettamente il ciglio superiore della scarpata con il pendio sovrastante onde evitare lo scalzamento del cotico vegetale.

Saranno predisposti tutti gli accorgimenti tecnici necessari (piste di accesso, organizzazione cantiere, ecc) per ridurre i danni in fase costruttiva come ad esempio danneggiamenti alle aree prato-pascolive circostanti. Vengono qui di seguito evidenziate alcune considerazioni sugli effetti che i lavori in progetto determina sui principali fattori ecologici, ambientali e sociali.

- Trasformazione di coltura

Gli interventi di sistemazione degli ambiti pascolivi è limitato alle zone degradate in progetto. I lavori consistono nel ripristino funzionale di una zona prativa come lo era precedentemente. Si avrà una trasformazione temporanea della coltura vegetale presente solo per il periodo di esecuzione dei lavori. Su tutta la zona sarà ripristinata la coltura prativa.

L'ambito non sarà compromesso ma, anzi, sarà valorizzato dal punto di vista ambientale-paesaggistico. Il successivo pascolamento consentirà il miglioramento delle caratteristiche della nuova cotica erbosa e sicuramente il suo mantenimento nel corso degli anni.

- Aspetti floristici e faunistici

Fra le superfici interessate dai lavori non si rilevano associazioni floristiche particolari o biotopi di particolare pregio naturalistico; stesso dicasi per la componente faunistica.

Gli effetti negativi di disturbo sulla fauna presente saranno limitati al solo periodo di esecuzione degli interventi e non sarà in alcun modo compromessa la sopravvivenza delle specie presenti, le quali possono contare su un ampio territorio. Nel complesso possono definirsi molto limitati gli impatti sui fattori naturalistici dell'area.

- Aspetti idrogeologici

I lavori di scavo e riporto per la regolarizzazione del pendio prativo saranno eseguiti secondo precise norme tecniche senza compromettere la stabilità dei versanti. Il tempestivo intervento di inerbimento delle superfici permetterà di evitare fenomeni erosivi e ruscellamenti superficiali.


I lavori non alterano l'assetto idrogeologico del territorio.

- Inquinamento

La tipologia degli interventi non comporta inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo, inquinamento dell'aria o inquinamento dell'acqua.

Tarvisio luglio 2025

Il tecnico incaricato
dott.for.Giuseppe MONTANARO






**SUPERFICIE
COMPLESSIVA
AREA MALGHIVA HA
7,80**

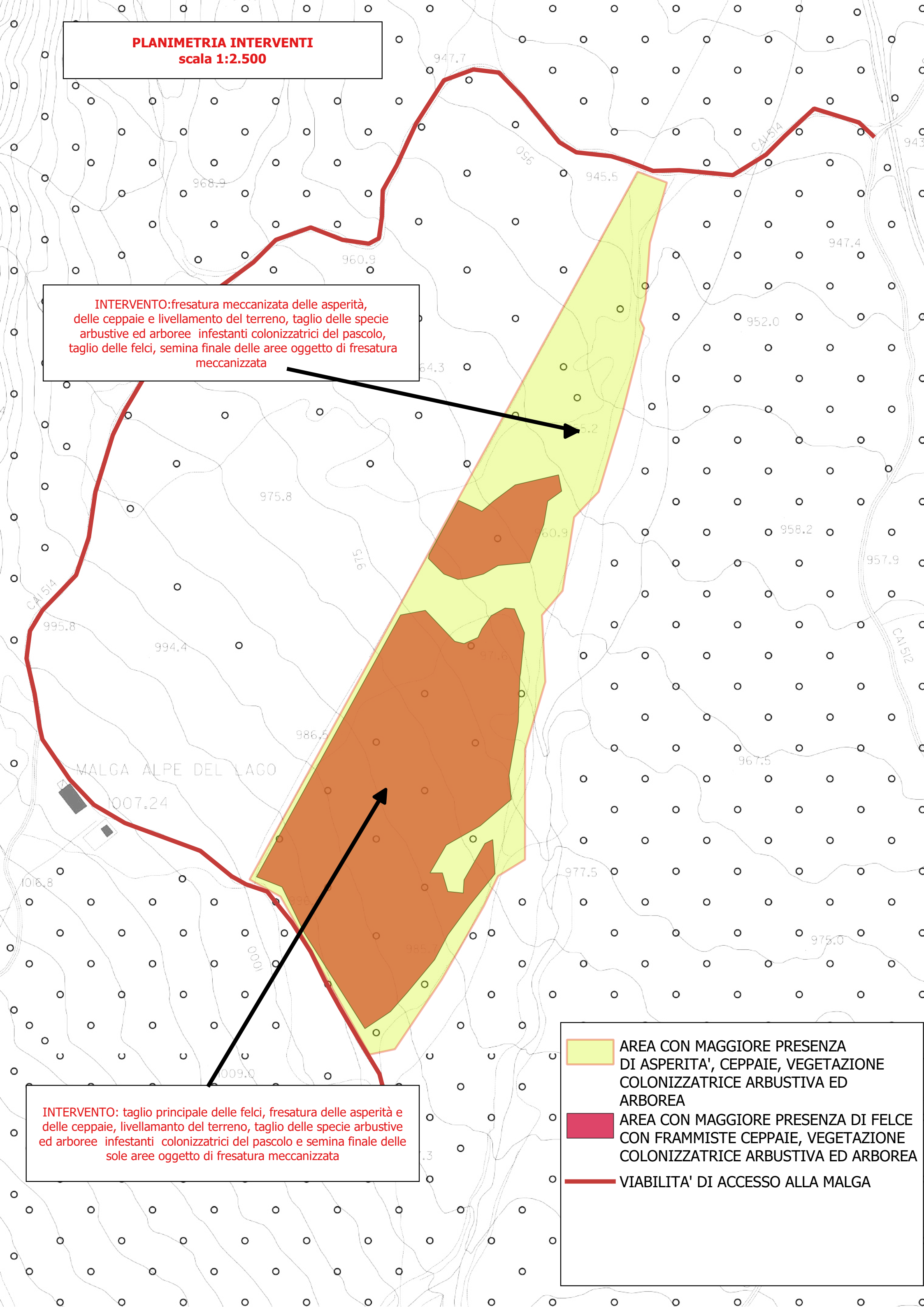
**COROGRAFIA ZONA INTERVENTI
SU BASE ORTOFOTO
SCALA 1:5.000**

PLANIMETRIA INTERVENTI
scala 1:2.500

INTERVENTO: fresatura meccanizzata delle asperità, delle ceppaie e livellamento del terreno, taglio delle specie arbustive ed arboree infestanti colonizzatrici del pascolo, taglio delle felci, semina finale delle aree oggetto di fresatura meccanizzata

INTERVENTO: taglio principale delle felci, fresatura delle asperità e delle ceppaie, livellamento del terreno, taglio delle specie arbustive ed arboree infestanti colonizzatrici del pascolo e semina finale delle sole aree oggetto di fresatura meccanizzata

-  AREA CON MAGGIORE PRESENZA DI ASPERITA', CEPPAIE, VEGETAZIONE COLONIZZATRICE ARBUSTIVA ED ARBOREA
-  AREA CON MAGGIORE PRESENZA DI FELCE CON FRAMMISTE CEPPAIE, VEGETAZIONE COLONIZZATRICE ARBUSTIVA ED ARBOREA
-  VIABILITA' DI ACCESSO ALLA MALGA



MAPPA CATASTALE
C.C. FUSINE VALROMANA F.M.21
SCALA 1:5.000

